


RISCHI NATURALI

Rischio Naturale – Aree a rischio idrogeologico

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Aree a rischio idrogeologico	S	Autorità di Bacino della Puglia

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Distribuzione delle aree a rischio idrogeologico	***	2012	R		↔

Descrizione indicatore

Le aree a rischio idrogeologico sono individuate dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005. Le perimetrazioni delle aree a rischio (idraulico e per frana) dei singoli Comuni, proposte nella prima versione del Piano, sono oggetto di revisione continua, pertanto rispetto alla versione originaria hanno subito numerose modifiche e integrazioni a seguito di sopralluoghi, eventi meteorici e fenomeni di riassetto geomorfologico, grazie al confronto tra il personale dell'Autorità di Bacino e i tecnici dei singoli comuni interessati.

I criteri per la definizione e la perimetrazione delle aree a pericolosità idrogeologica si rifanno a specifiche metodologie in rapporto agli eventi alluvionali e franosi.

Il DPCM 29 settembre 1998 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180" definisce quattro classi di rischio: moderato R1, medio R2, elevato R3 e molto elevato R4.

La valutazione della pericolosità geomorfologica è legata a possibili fenomeni di instabilità del territorio e si basa sulla combinazione di analisi di previsione dell'occorrenza di tali fenomeni, in termini spaziali e temporali, e di previsione della loro tipologia, intensità e tendenza evolutiva. La pericolosità geomorfologica viene distinta in tre classi: PG1, PG2 e PG3, che corrispondono a gradi crescenti di pericolosità geomorfologica. In particolare, il valore PG3 corrisponde alle aree ad alta pericolosità geomorfologica, già coinvolte da fenomeni di dissesto.

Le zone a pericolo di inondazione sono definite sulla base della frequenza del verificarsi di eventi alluvionali e sono corrispondenti a diversi tempi di ritorno. Si distinguono aree ad alta pericolosità idraulica (AP), a media pericolosità idraulica (MP) e, infine, a bassa pericolosità idraulica (BP).

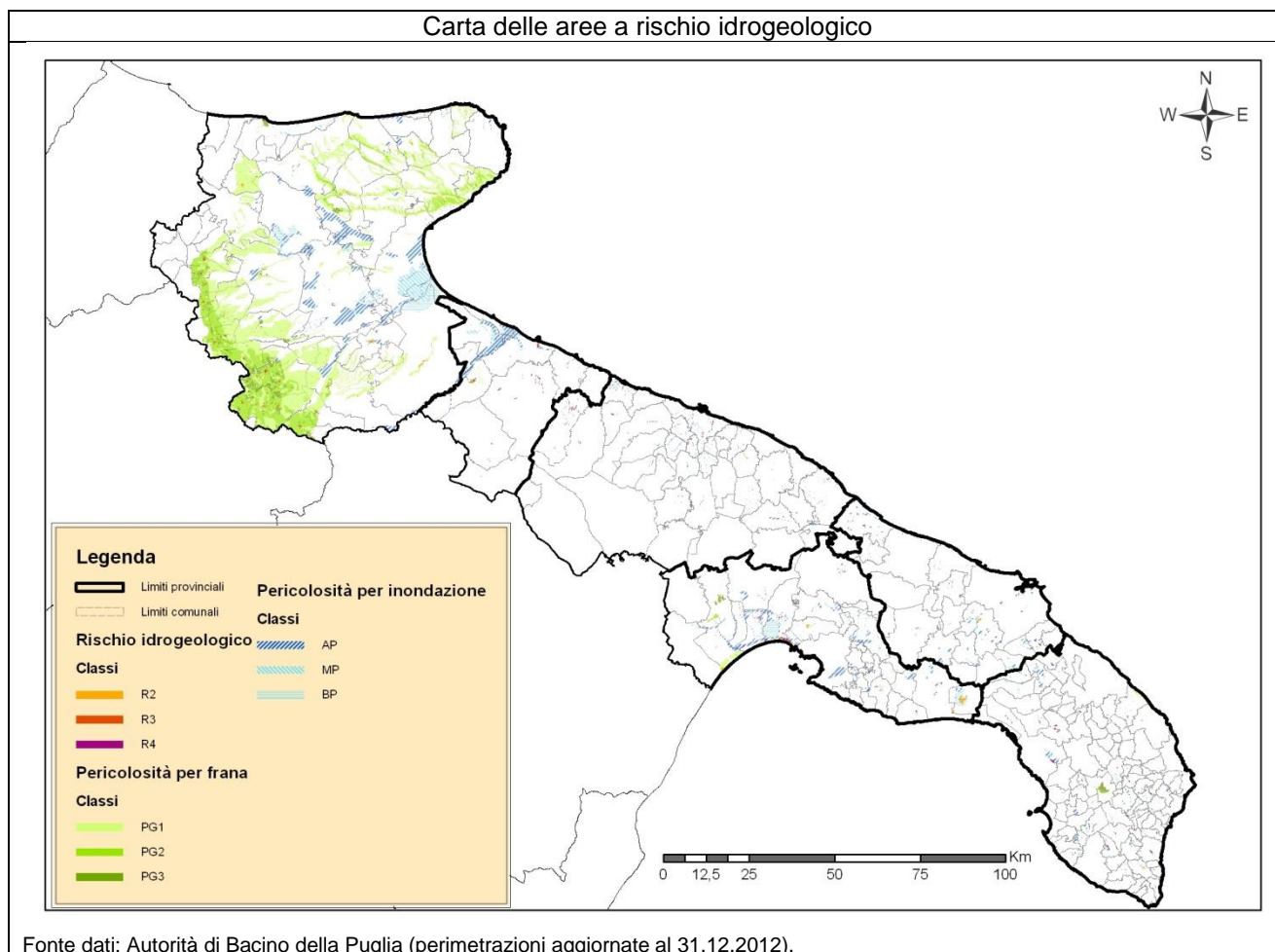
Obiettivo

L'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la loro distribuzione nel territorio regionale consente di adottare idonee misure di prevenzione e mitigazione del rischio idraulico e da frana.

Stato indicatore anno 2012

La mappa di seguito riportata visualizza la distribuzione delle aree a rischio idraulico e per frana del territorio regionale, con le diverse classi di rischio individuate per ciascuna tipologia, sulla base dell'aggiornamento delle perimetrazioni effettuato il 31.12.2012.

Carta delle aree a rischio idrogeologico



Fonte dati: Autorità di Bacino della Puglia (perimetrazioni aggiornate al 31.12.2012).

Dalla mappa emerge che la quasi totale distribuzione delle aree a rischio per frana si concentra nella provincia di Foggia, dove quasi il 30% del territorio è classificato a rischio rispetto a una media regionale pari all' 8,4%. Al contrario, le aree classificate a pericolosità idraulica sono variamente distribuite in tutto il territorio regionale, con significative concentrazioni nel Subappennino Dauno, nel Tavoliere e lungo l'Arco Jonico Tarantino; infatti nelle province di Foggia, Barletta-Andria-Trani e Taranto circa il 6% del territorio è classificato a rischio idraulico rispetto alla media regionale del 4%.

Nel complesso le province aventi la percentuale maggiore di territorio a rischio idrogeologico sono Foggia e Taranto, sia per estensione che per grado di pericolosità.

Se si considerano tutte le classi di rischio (rischio idrogeologico, pericolosità per frana e pericolosità per inondazione) e, per ciascuna di esse, i tre differenti livelli, le aree classificate a rischio in Puglia coprono il 13% dell'intera superficie.

Trend indicatore anni 2005-2012

Il trend delle aree a rischio con aggiornamento al 2012 conferma quello rilevato negli anni precedenti.

Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico sono: la corretta pianificazione territoriale (regolamentazione d'uso del suolo e vincoli) realizzata attraverso i Piani di Assetto Idrogeologico, gli interventi strutturali di consolidamento e messa in sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture, le reti di monitoraggio strumentale, i Piani di gestione del rischio di alluvioni (Direttiva 2007/60/CE) e i piani di emergenza di Protezione Civile.

Gli interventi di manutenzione del territorio in campo agricolo e forestale rientrano a pieno titolo tra le azioni di prevenzione dal rischio idrogeologico. Tali interventi, di tipo estensivo, sono: manutenzione/ripristino della rete di drenaggio superficiale in aree agricole (fossi, solchi); stabilizzazione superficiale e protezione dall'erosione dei pendii; riforestazione, gestione del bosco e protezione dagli

incendi boschivi; manutenzione/ripristino dei terrazzamenti agricoli; manutenzione/sistemazione del reticolo idrografico minore.

Occorre sottolineare che gli interventi agro-silvo-pastorali possono essere utilizzati in modo efficace solo per alcune tipologie di dissesto, quali ad esempio erosione accelerata e frane superficiali, mentre fenomeni franosi con superficie di scivolamento più profonda possono essere stabilizzati soltanto con interventi di ingegneria tradizionale quali gallerie e pozzi drenanti, muri di sostegno, ecc.

[LEGENDA SCHEDA](#)